

JESUS ♦ FRAMMENTI

Roberto Mozzi
FUORI LEGGE.
QUANDO LA PENA
TRADISCE LA GIUSTIZIA
Centro Ambrosiano, 2026
pp. 160, € 13



♦
Giustizia
rieducativa
Carcere tra
teoria e pratica
♦

«Questo testo parla di carcere e di giustizia, due parole che spesso non descrivono ciò che realmente accade». Da questa premessa l'autore riflette sul senso della pena, denunciando il rischio di un sistema che, smarrita la funzione rieducativa, alimenti esclusione e vendetta anziché responsabilità. Il volume propone una giustizia fondata sulla dignità della persona e sul reinserimento sociale, offrendo un contributo al dibattito sul valore della pena.

FATHERLAND
di Pawel Pawlikowski
con Sandra Hüller, Anna Madeley,
August Diehl



CINEMA

THOMAS MANN, IL RITORNO IMPOSSIBILE

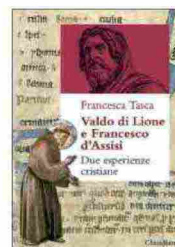
di Maurizio Turrioni



Fatherland è il racconto del viaggio fatto nel 1949 da Thomas Mann, premio Nobel per la Letteratura, nella Germania prostrata dalla guerra. Un uomo tormentato, per i complessi affetti familiari e per il rifiuto del nazismo: prima esule in Svizzera, poi negli Usa. Si sente in colpa per aver abbandonato la sua gente. Il viaggio è per i 200 anni dalla nascita di Goethe. Accompanyato dalla figlia Erika (polemica col padre per la severità verso il secondogenito Klaus, omosessuale fallito), Mann fa un appassionato discorso a Francoforte: esalta gli ideali del romanticismo, esorta i tedeschi a fare *mea culpa* per il nazismo ma a ritrovare i loro valori, a restare uniti per la rinascita.

Agli americani interessa solo che la sua presenza suoni approvazione verso di loro. Erika è disgustata nel vedere persone un di compromesse col nazismo. Prosegue col padre il viaggio fino a Weimar, in Germania Est, dove i russi hanno identici scopi. La berlina nera scivola tra macerie, lutto, dolore, persone sbandate. Mann ripete il discorso, ma capisce che Est e Ovest sono inconciliabili. Alla sconfitta morale si somma la notizia del suicidio di Klaus. Lo scontro familiare deflagra in dolore. Ma se la riconciliazione nazionale non è possibile, lo è invece il riavvicinamento tra padre e figlia: 82 minuti toccanti, in bianco e nero.

Francesca Tasca
VALDO DI LIONE E FRANCESCO D'ASSISI.
DUE ESPERIENZE CRISTIANE
Claudiana, 2025
pp. 172, € 14,80



CRISTIANESIMO

DUE ANIME DELLA POVERTÀ EVANGELICA

di Roberto Carnero



Tutti conoscono Francesco d'Assisi (1182-1226), ma forse qualcuno non conosce Valdo di Lione (1140-1217). Eppure la sua vicenda, almeno inizialmente, non è dissimile da quella del primo. Mercante a Lione, nel 1176 cede i propri beni e inizia a predicare il ritorno alla povertà evangelica, diffondendo il Vangelo nella traduzione in volgare e dando vita a un movimento di predicatori laici non sottoposti al controllo clericale. Dopo che nel 1184 il sinodo di Verona lo condanna, i suoi seguaci si disperdono in varie regioni, dalla Provenza all'Inghilterra.

Nel suo saggio, Tasca accosta Valdo a Francesco. Ai suoi esordi, anche la scelta di quest'ultimo non ha buona accoglienza presso le gerarchie ecclesiastiche, che la guardano con sospetto. Tuttavia, Francesco non si pone mai in urto con la Chiesa, preferendo agire con la forza dell'esempio. Così nel 1223 l'ordine francescano ottiene l'approvazione del Papa. «Come due sentieri che si sfiorano ma presto divergono», scrive l'autrice, «Valdo e Francesco, pur partendo da punti talvolta contigui, si dirigono verso orizzonti opposti».